

1914 - 2014
SAINT
BENOÎT
MENNI
CENTENAIRE
DE SA MORT



Agata Villadoro
Rosella Fantini

SAINT-JACUT-DE-LA-MER

DINAN
22-25.04.2014



BENITO MENNI: VIVENCIA DE LOS VALORES HUMANOS EN EL DON DE SI

Benedetto Menni: il vissuto dei valori umani nel dono di sé

Il messaggio che deriva dalla vita dei Santi va oltre il tempo che essi hanno vissuto, è valido sempre.

In questo nostro intervento siamo chiamati a scoprire i valori umani nella esperienza del "Dono di sé" vissuta nel Volontariato, alla luce del Carisma di Padre Menni.

A questo nostro contributo vorrei premettere ciò che gli studiosi dell'umanesimo cristiano dicono sulla missione del Volontariato oggi.

Il Volontariato non solo non è filantropia (per la quale il merito del donatore ha valore in sé e ancor più se rimane sconosciuto al beneficiato) e non è neanche supplenza delle carenze dello Stato sociale.

Il Volontariato è piuttosto chiamato a **generare Reciprocità**, a essere "segno profetico" della società futura.

Infatti gli stessi studiosi sostengono che il progresso della società è condizionato solo dall'affermazione o meno del "legame con l'altro", un legame consapevolmente scelto e motivato.

Questa è dunque la funzione sociale del Volontariato.

Con questa premessa presentiamo Rosella Fantini, volontaria dell'Associazione "Solidarietà e Servizio", a Viterbo. Questa è un'associazione nata nel 1989, nella Provincia d'Italia della Congregazione, ha sedi nelle varie strutture della Provincia stessa, è cresciuta fino a diventare oggi una ONG, per cui è partner di Progetti per la difesa della salute mentale, sia in Italia che all'estero, diffondendo i valori ispirati alla vita e all'opera di Padre Menni.

Rosella Fantini legge la sua testimonianza (vedi allegato).

Ecco ora le sottolineature che ci fanno sviluppare il tema a noi assegnato.

Le circostanze negative della vita chiedono a Rosella di entrare nel mondo della sofferenza, prima di quella psichica del cognato affetto da grave malattia psichiatrica, poi di quella fisica del marito colpito da malattia oncologica. Per entrambi la malattia è stata mortale.

Rosella è impreparata. E mai si può essere preparati a questi eventi!

Nel racconto Rosella esprime lo stato d'animo che la paralizzava "non avevo né forza, né speranza".

Forse ascoltando da qualcuno la sua vita, forse leggendo una sua biografia, inizia a conoscere Padre Menni. nell'atrio della Casa di Cura Villa Rosa, dove è ricoverato il cognato, c'è un grande quadro di Padre Menni. Con lui Rosella inizia a intessere un dialogo personale. Ne riceve quello che le mancava: speranza, forza, fiducia in se stessa, nelle proprie capacità.

Conosce quindi le "piccole **suore** silenziose e sorridenti, che la prendono per mano e l'accompagnano (anzi lei dice la "trasportano") in questo mondo sconosciuto che le suscita paura.

Rosella fa esperienza del Dono delle virtù di Padre Menni e del Dono della presenza delle suore ospedaliere da lui fondate.

E' capita, compresa, accompagnata, rassicurata, risvegliata nelle proprie capacità.

E' questo il **primo valore umano** che cogliamo: la **EMPATIA**.

Rosella la riceve per poi esercitarla a sua volta.

Come non pensare all'episodio della prima malata che le suore, precedentemente preparate da Padre Menni, accolsero come fosse Gesù stesso e che per effetto di ciò si calma nella sua agitazione?

Rosella comincia un processo di relazione con i malati (e non solo con il cognato) dei quali <<accetta (cioè accoglie) la sofferenza>> e che chiama in modo originale: <<amici combattenti, tutti i giorni della loro vita, sulla fragilità del proprio Io>>.

Giunge al cuore dell'esperienza: <<I malati mi hanno messo a fuoco il Carisma di Padre Menni>>, <<i malati non sono persone diverse da noi, ma per tutto uguali a noi, con la loro dignità umana>>.

Dice Padre Menni in una lettera sul modo con cui si deve praticare l'assistenza ai malati: <<Trattate gli ammalati come se fossero dei bambini, ma rispettateli come uomini>>

Padre Menni esprime in modo straordinario questo rispetto soprattutto con l'impegno di tutta la vita dedicata a fondare strutture accoglienti che dessero dignità di cura ai malati mentali, da sempre ultimi ed emarginati.

E quando Rosella fa riferimento all'esperienza di volontariato in Hospice parla di "incontri autentici, dove la mancanza di speranza umana apre uno spazio di condivisione più profondo, fatto anche di completo silenzio" ma nel quale Rosella sperimenta "un legame che va oltre la vita terrena, un filo sottile, ma resistentissimo che lega le persone oltre la vita".

Padre Menni tante volte fa riferimento a questo legame "eterno" con le persone. <<Che gioia avremo quando riconosceremo in cielo il malato che abbiamo lavato, assistito, ecc.>>

E' il valore della **RECIPROCITA'**, della relazione, dell'incontro, del legame.

Rosella diventa via via desiderosa di varcare il cancello della Casa di Cura, di Villa Rosa. E dice nella sua testimonianza:<<Ringrazio Padre Menni per questa esperienza che accompagna la mia vita, senza rattristarla, ma illuminandola. Questo mio buon Frate Samaritano è stato un prodigio per me, è stato **il dono più grande che Dio mi ha fatto**>>.

Rosella è oggi una donna molto impegnata nel volontariato e non più solo in quello di Solidarietà e Servizio, ma in quello della Caritas, in quello di una Casa Famiglia, ecc.

Rosella si dona continuamente e sta bene. Sappiamo come psicologi e sociologi mettono in dubbio la gratuità del donarsi, considerando che l'uomo è antropologicamente auto-interessato, cioè egocentrico per cui nell'azione umana c'è sempre un "interesse".

Gli studiosi sopra citati (dell'umanesimo cristiano) dicono che il vero "interesse" del Dono di sé è nella Relazione, nell'incontro, nella Reciprocità.

Ed è interessante notare che la parola "interesse" significa proprio "inter-esse", "essere in mezzo".

Questo tipo di interesse è dunque proprio del "Dono di sé", e comporta il benessere individuale e degli altri (i così detti beneficiari), perché consente di superare la contrapposizione tra interesse proprio e interesse degli altri, tra egoismo e altruismo, cioè di superare la contrapposizione che non ci consente di afferrare il nostro bene.

Ecco il valore umano più attraente e convincente: il **BENESSERE personale coincidente con Benessere degli altri**.

Padre Menni più volte ripete nelle sue lettere alle suore: <<Che fortuna abbiamo avuto ricevendo la vocazione a dedicarci ai malati!>>

Dice il Prof. Stefano Zamagni¹: "La logica del Dono, posta all'inizio di ogni rapporto interpersonale (anche quello economico) riesce a far marciare assieme efficienza, equità e felicità".

E' questa la risposta alla domanda che il nostro massimo poeta, Dante, si pone nel Canto XV del Purgatorio: <<Come può essere che un bene distribuito in più possessori faccia più ricchi che se fosse da pochi posseduto?>>.

Uno sguardo finale e conclusivo sul 17enne Angelo Ercole che si unisce volontariamente ai Fatebenefratelli nell'opera di soccorso ai feriti della battaglia di Magenta che giungono alla Stazione di Milano. Angelo Ercole si era licenziato dal lavoro in banca, aveva fatto un'esperienza di spiritualità alla Certosa di Pavia: era un giovane in sincera, autentica ricerca del senso della propria vita. Nell'esperienza con il dramma dei feriti fa esperienza del "Dono che genera altro dono", nel servizio scopre un Dio innamorato delle sue creature e scopre se stesso capace di amare come Lui ama. Angelo Ercole si sente familiare con il Dio suo e Dio di ogni uomo, con il Dio degli ultimi, degli esclusi. Sceglie di perdersi in questa passione consacrando la sua vita, la sua anima, il suo cuore. Diventa figlio benedetto, diventa Fra Benedetto.

Padre Menni trasmette questa sua esperienza a quanti si avvicinano a lui con il desiderio di conoscere anch'essi il senso della propria vita.

Dice Rosella al finale della sua testimonianza: <<Padre Menni mi ha dato la volontà di inserirmi nel volontariato ospedaliero, **perché ogni relazione con gli ultimi assume in Gesù Cristo la forma della fraternità**, e solo il dono del proprio tempo e la relazione con i più deboli crea l'idea della risposta all'amore di Dio>>.

I Santi sono strumenti del Rivelarsi di Dio agli uomini. E' questa la forza del Carisma di San Giovanni di Dio, del Carisma di San Benedetto Menni.

Sr Agata Villadoro

¹ Cf. STEFANO ZAMAGNI, *Gratuità e Socialità: il senso del Volontariato*, XV Congresso nazionale della Società Italiana di Cure Palliative (Giardini Naxos 5 novembre 2008)

Il vissuto di volontariato in Rosella Fantini

Mi chiamo Rosa Fantini, da tutti chiamata Rosella, e scrivo queste righe per rendere testimonianza del grande privilegio che ho ricevuto da San Benedetto Menni, che amo particolarmente per avermi dato il coraggio e la serenità nel lungo cammino della malattia di mio cognato Mauro.

La mia storia è iniziata nel settembre 1980, ero sposata da un anno circa quando mio cognato fu ricoverato presso la clinica Villa Rosa di Viterbo per una grave patologia psichiatrica.

Premetto che la mia grazia non è paragonabile ad una guarigione miracolosa, ma pur sempre è stato un enorme aiuto e una rivoluzione interna alla mia anima.

Mi trovai improvvisamente di fronte alla paura e alla solitudine per questo tipo di esperienza. Ricordo che non riuscivo a varcare la soglia della Clinica, senza provare angoscia e inadeguatezza.

Ma quelle piccole suore, silenziose e sorridenti, che costantemente mi venivano incontro capendo il mio disagio, mi prendevano per mano e poco a poco mi trasportarono in quel mondo di sofferenza sconosciuto ai miei occhi. I malati, con tutte le loro sofferenze, le loro paure e i loro dispiaceri, non sono persone diverse da noi, ma per tutto uguali a noi, con la loro dignità umana....

Ma io non avevo nè speranza nè forza, due virtù necessarie per vivere il tempo di travaglio. E come potevo dare il meglio di me?

Quel grande quadro esposto nella portineria della Clinica che ritraeva Benedetto Menni, mi procurava tanti interrogativi. Cosa aveva fatto Lui? Chi era? Quante grandi virtù in quest'Uomo che con coraggio e fermezza ha resistito alle avversità senza mai scoraggiarsi! Quanta audacia nella sua vita!

In quei momenti della mia vita, davanti a insuccessi e sofferenze, le virtù di forza e la grande umiltà nella figura di San Benedetto Menni mi hanno sorretto. Mi hanno dato la forza e il desiderio di varcare quel cancello, di diventare amica dei malati e accettarne la loro sofferenza. Questi miei amici, combattenti tutti i giorni della loro vita sulle fragilità esistenti del proprio io, han messo a fuoco, per me, il Carisma di Padre Menni.

Ogni giorno ringrazio Dio per questo incontro speciale. Tutto successe a causa di un grande dolore, ma la vita è fatta di incontri strani, che avvengono nel momento giusto e nel posto giusto, quasi per caso. Ma sappiamo bene che il caso non esiste, che esiste solo la Provvidenza Divina.

Ormai questo legame con la Congregazione delle Suore ospedaliere è indissolubile, affettivo, stabile e permanente. Esso mi ha dato la volontà di inserirmi nel volontariato della Casa.

Poi la lunga malattia di mio marito deceduto presso l'Hospice di Villa Rosa, ha definitivamente delineato la mia vita futura. Sono diventata anche volontaria dell'Hospice per stare accanto al malato nell'ultima fase della sua vita terrena, vicino ad uomini e donne spesso privi di speranza, provati e svuotati dalla sofferenza fisica. Sempre seguendo le orme di Benedetto Menni e la testimonianza delle suore. Voglio essere lì con la profondità del mio essere perchè il malato si senta compreso ed amato, perchè nella condivisione della morte c'è un filo sottile ma resistentissimo che lega le persone oltre la vita.

Ringrazio Benedetto Menni per questa esperienza che accompagna a mia vita senza rattristarla, illuminandola da partire dagli incontri autentici che ho la possibilità di fare. Il mio buon frate samaritano, San Benedetto Menni, è stato il dono più grande che Dio mi ha fatto. Egli infatti mi ha portata alla determinazione di inserirmi nel volontariato ospedaliero. **Perchè ogni relazione con gli ultimi assume in Gesù Cristo la forma della fraternità**, e solo il dono del proprio tempo e la relazione con i più deboli crea la forma della risposta all'amore di Dio.